

Quattro sardi a Bologna costruiscono "Nidi di note"

Do, re, mi... rima!

Con Fresu & Tognolini

La musica insegnata ai più piccoli

Piccolo Auditorium di Cagliari, camerino degli artisti. Amici e fan accerchiano Paolo Fresu, che ha appena finito di intrecciare le note della sua tromba a quelle del bandoneon di Daniele Di Bonaventura. Li invitano in un nuovo locale, dove li attendono giornalisti e colleghi suonatori. Fresu nicchia: è tardi, deve prendere un aereo molto presto l'indomani, per tornare a casa. A Bologna. Bè, lo tentano, potrebbe saltare il sonno, andare direttamente a Elmas e poi starsene a letto tutta la domenica. «Ma io non voglio dormire tutto il giorno», sorride il musicista di Berchidda: «Domani mio figlio mi aspetta perché giochi con lui».

Bruno Tognolini, classe 1951, non ha più figli piccoli. Però ha intrattenuto e intrattiene generazioni di bambini con le sue rime per ridere e pensare, i suoi romanzi, i suoi giochi di parole. Dagli schermi della Rai (è stato, fra l'altro, cofondatore e colonna portante della Melevisione), nelle piazze (al festival cagliaritano Tuttetorie e in tanti altri), nelle scuole. Anche lui è di casa a Bologna, dove accadono molti fatti meravigliosi. Per esempio, che i grandi spieghino ai piccoli piccoli cose bellissime e preziose in maniera chiara e appassionante. Senza mai una parola da cercare nel vocabolario. E senza suscitare uno sbadiglio.

Succede dentro *Nidi di note*, che per gli adulti di poca fantasia è un libro illustrato di storie e filastrocche, accompagnato

da un CD musicale, edito da Gallucci e in vendita per 18 euro. Ma in realtà è un "Percorso in dieci passi verso la musica", come recita il sottotitolo.

Fresu suona (la tromba, il flicorno, la cornetta...), Tognolini taglia, cuce e scandisce parole, in rima o prosa. Insieme (ma non da soli) raccontano la storia dei fratellini Cirino e Coretta, allegroneddus del regno di Quandomai, oppresso dal «canto d'incanto» maligno di sovrani che tengono «i loro sudditi quieti e storditi, e schiavi di ogni loro volontà». I piccoli partono in cerca del Paese felice dove regnano il Sole suonatore e la Luna cantante. Passo dopo passo, scoprono insieme ai lettori che esistono i suoni, che si alternano al silenzio e che sono diversi fra loro. E che questo è bello. «Come va il mondo / io l'ho capito, forse / Perché tutte le cose / Son diverse! Mondo di tutti, / però anche mio / Perché in quel bosco / con centomila frutti / Io son diverso / però ci sono anch'io». Musica e parole. La "Tiritera delle cose sottovoce" introduce alla scoperta, nella traccia musicale, che i suo-

ni possono essere forti o deboli... e così via, sino al gran finale.

Nidi di note è il racconto poetico di un progetto didattico che ha lo stesso nome e che la violinista ed educatrice Sonia Peana (nata ad Alghero nel 1968) ha elaborato con il servizio educativo del quartiere Savena di Bologna. Dove i bambini si avvicinano alla musica già nelle scuole della prima infanzia. E dove le iniziative valide sopravvivono ai tagli perché gli amici artisti raccolgono fondi organizzando concerti o letture. O libri illustrati. «Pennelli, matite, mani sporche e gocce d'acqua indomabili» sono i materiali di gioco e lavoro di Alessandro Sanna, nato nel 1975 nella Pianura Padana, da sangue sardo, di mare e di vento. È lui a trasformare le musiche (di Fresu e Peana) e le rime di Tognolini in illustrazioni che hanno l'incredibile dono di essere insieme concrete e suggestive. Come se dietro ogni pallone, ogni gatto, ogni silhouette di bambino ci sia qualcos'altro da mettere a fuoco, da conoscere.

E sì, perché questa è la morale (antica, classica e mai noiosa) della storia. Dove i buoni vincono, ma non vivono felici e contenti. Immobili. Ripartono, invece. Seguiti da tanti bambini, come pifferai magici e benigni. O forse come Ulisse. Alla ricerca di... chissà che? L'importante è continuare a cercare.

Daniela Pinna



Una illustrazione
da "Nidi di note"